

U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Simone Weil, una delle tre donne di cui si occupa il saggio di Nadia Fusini

Le tre donne di Nadia Fusini

Simone Weil, Rachel Bepaloff e Hannah Arendt: tre persone libere e forti che pensano da sole, hanno illuminato le tenebre del Novecento e hanno saputo leggere il mondo

VALERIA VIGANÒ

IN QUESTO LIBRO SI PARLA DI DONNE. DONNE IMPORTANTI, PENSATRICI CHE HANNO IMPRESSO IL LORO SIGILLO A UN INTERO SECOLO, RISCOPERTE A POSTERIORI NELLA LORO UNICA GENIALITÀ. Non che Hannah Arendt mancasse di qualche fama in vita, ma certamente nei decenni il suo pensiero ha acquisito uno spazio più ampio e fondamentale nella storia della filosofia. Non che Simone Weil mancasse di una originalità prepotente e assoluta nelle sue scelte esistenziali, ma oggi la sua pratica di condizione sociale portata all'estremo e le sue scelte teoriche controverse e attualissime sono costantemente recuperate e studiate come materia preziosa. La terza donna che abita il bel libro di Nadia Fusini, *Hannah e le altre*, è meno nota, anzi quasi sconosciuta, Rachel Bepaloff, appartata e autodidatta. Hanno in comune un tempo, gli anni della seconda guerra mondiale, la fuga dalle persecuzioni, la perdita e la volontà di emanciparsi, liberarsi dal vincolo che precludeva il sapere alle donne, e anche se i loro destini diversi si incrociano appena, convergono nella medesima speculazione filosofica sulla prevaricazione, la violenza, l'orrore della guerra e dell'ingiustizia. La loro attenzione non può esimersi dall'affondare nei meccanismi che generano l'oppressione e il male, perché lo subiscono e lo pagano personalmente. Non demordono mai,

una cocciutaggine bisognosa di indagare e capire le porta a stare fuori dagli schemi, perché dagli schemi lo sono già come scrittrici, come donne. La lotta attraverso il pensiero e la pratica contro il potere che manifesta le sue lordure più atroci è ciò che le sostiene. Ma l'unica che sopravvivrà allo scontro reale sarà Hannah, la meno outsider, la più inserita in ambito accademico. Le altre, Simone Weil e Rachel Bepaloff, umanamente ne usciranno tragicamente sconfitte. La prima muore giovane, provata da una febbrile vita di stenti e domande, dopo essere emigrata e poi rientrata coraggiosamente per portare a termine il suo compito. La seconda, emigrata e mai più rientrata in patria, affida al suicidio la sua disperazione profonda.

Fusini è una donna che parla di donne che parlano il mondo. Il libro è pervaso nei contenuti e nella narrazione da un'inconfondibile punto di vista femminile, sono occhi femminili quelli che osservano e quelli che sono osservati e davvero costituiscono un solco di diversità ineludibile nella riflessione filosofica. Perché colgono della Storia i nodi essenziali, indicano sentieri inusuali e tentano con pervicacia di minare il sistema violento e sanguinario che il maschile porta come unico esempio di confronto con la realtà umana. Fusini, nelle prime pagine di Hannah e le altre, mette anche specularmente la sua voce in campo, e lo fa con il preciso scopo di ridarci la gravidanza di queste pensatrici e riflettere sulla barbarie del presente che sguazza nel sangue delle donne. Il nostro presente che discende da un secolo di guerre e stermini, dovrebbe aver incamerato, per avversione, la repulsione per il male inflitto arbitrariamente da una parte dell'umanità sull'altra che le è diversa e imprimere così il suo dominio. Oggi la necessità aberrante di imporre il dominio è perpetrata da un genere sull'altro. La lezione non è stata imparata. Perché il bisogno di dominare ancora non è stato dismesso dagli uomini, loro continuano a uccidere e comandare, e a usare l'odio come difesa di quel comando. Alle donne non appartiene questo tipo di follia, se non introiettata raramente come sparuto adeguamento a un modello culturale dominante.

Hannah e le altre ci dice questo, e fa leva sul pensare e sull'agire delle tre filosofe, che è stato laterale e originale in quanto femminile, ma ha focalizzato meglio di chiunque altro il cuore di tenebra delle relazioni umane e politiche. Davvero qui la parola outsider che Fusini usa per definire Hannah, Simon e Rachel ha una valenza pregnante e polivalente. Si potrebbe tradurre con reiette, non conformi, estranee, controcorrente. Certamente un'altra corrente etica le percorre, un'altra passione che non dimentica ma ingloba la vita.



HANNAH E LE ALTRE
Nadia Fusini
pagine 168
euro 18,00
Einaudi

LIBRI



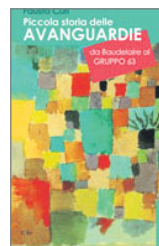
COSA RENDE FELICE IL TUO CERVELLO
David DiSalvo
pagine 331
euro 22,00
Bollati Boringhieri

Ciò che il cervello vuole non è spesso in linea con i bisogni del cervello stesso. In realtà, gran parte di ciò che rende il nostro cervello «felice» è basato su una serie di errori, pregiudizi e distorsioni. Perché scegliamo abitualmente le opzioni che non soddisfano le nostre esigenze a breve termine e minano i nostri obiettivi a lungo termine? Una divertente «guida» sulla nostra psiche, sui suoi auto-sabotaggi e inganni.



LA FEDE ALLA LUCE DELLA PSICOANALISI. La vita del desiderio
Françoise Dolto
Trad. di Rosella
Prezzo
pp. 129, euro 16
et. al. Edizioni

Colloquio tra la celebre psicoanalista e Gérard Sévérin per una rilettura alla scoperta della forza trascendente della parola evangelica, della sua capacità di parlare all'inconscio dell'uomo contemporaneo. Psicoanalisi e fede si confrontano e si interrogano sulla figura di Gesù come «maestro del desiderio», portatore di un messaggio di gioia e di amore che induce una trasformazione di sé grazie alla quale si giunge davvero ad amare.



PICCOLA STORIA DELLE AVANGUARDIE
Fausto Curi
pagine 58
euro 7,00
Mucchi Editore

Nell'occasione dei 50 anni del Gruppo 63, una rapida ma comprensiva storia dei movimenti d'avanguardia guardati attraverso i loro protagonisti, a partire da Baudelaire, primo vero scrittore della modernità, passando per Rimbaud, Mallarmé, Lautréamont, soffermandosi su Pound, Eliot e Joyce e giungendo fino a Marinetti, Tzara e Breton. In questo contesto le ragioni e i modi del Gruppo 63 risultano alla fine storicamente forniti di più salde ed evidenti motivazioni.

Il tempo «sprecato» di Françoise Sagan

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@tin.it

FRANÇOISE SAGAN È LA SCRITTRICE CHE, DICIANNOVENNE, AVEVA INCARNATO LO SPIRITO DEL SUO TEMPO CON IL ROMANZO D'ESORDIO, «BONJOUR TRISTESSE», l'opera - uscita nel 1954 - che narrava l'apparente paradosso di una generazione che, appena finita la carneficina e lo spreco di vite della guerra, ubbidiva alla legge dello spreco di sé, quel «perder tempo» che Sagan individuava come «passatempo preferito». Clichy pubblica ora - nella traduzione di Laura Mammarella - diciassette suoi racconti inediti in Italia: *Musiche di scena* (pp. 199, euro 16). Sono *short-stories* che abbracciano un periodo creativo della scrittrice compreso tra il 1955 e il 1982. E cosa ci dicono su Sagan? Il suo talento e la sua filosofia del vivere hanno retto - per osimoro - nel tempo? Ecco raccontati come *Un mattino per sempre* e *Storia d'agosto*, *Un vero macho* e *Menu*, che galleggiano in quella contemporaneità assoluta di cui Sagan è stata maestra: il suo talento non è solo cogliere l'attimo che racchiude la promessa di tutto il dopo, com'è per Katharine Mansfield, ma cogliere l'attimo in un tempo che, come un rosario, si sgrana per attimi soli. E dunque c'è Nicole, ragazza che un primo di aprile, vittima di uno scherzo, si aggira per casa convinta che la bomba atomica sia stata lanciata e il mondo stia per finire, c'è Rémi che in un mattino di agosto per il più futile dei motivi intreccia una scappatella con la vicina di casa, Olga, c'è Sylvie che per infantilismo sta per morire in un mare tropicale, vittima di due squali e c'è Gilles che invece muore davvero a Venezia, perché l'amante ripudiata non sa immaginare un futuro senza di lui. Sagan ha un occhio sulle sue donne spietato, alla Beauvoir, ma, va detto, senza la potenza di pensiero di quest'ultima. L'universo che mette in scena, medio e alto-borghese, mediamente colto, totalmente disincantato, è datato. Ma certo è interessante questo insistere sulla filosofia del tempo come spreco, come nulla... Appunto per questo più interessanti e godibili sono i racconti storici come *Le conseguenze di un duello* o *Una lontana cugina*, ambientati nell'aristocratica Austria o la bella Baden Baden di fine Ottocento, racconti che, con un tripudio di codici d'onore e abiti, galanterie e scenografie, riscaldano la pianta filiforme e altera del talento di Françoise Sagan.

L'Unità
ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRcode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti